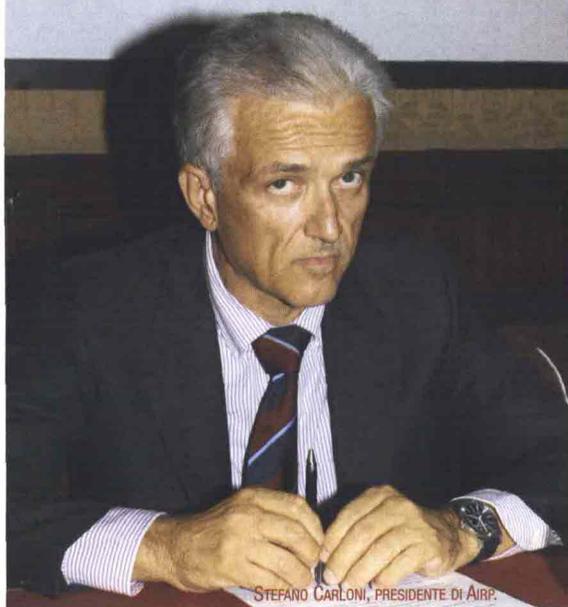


ATTUALITÀ

# Ricostruiti: per il portafoglio e per l'ambiente



STEFANO CARLONI, PRESIDENTE DI AIRP.

STEFANO CARLONI, PRESIDENTE DI AIRP, RIASSUME I VANTAGGI DELL'USO DI PNEUMATICI RICOSTRUITI. OLTRE ALL'ASPETTO ECOLOGICO, I RISPARMI IN TERMINI DI COSTI, SOPRATTUTTO PER LE GRANDI FLOTTE, SONO NOTEVOLI.

EMANUELA MASSENA

56  
NVI

Nel 2011 in Italia, grazie alla ricostruzione, sono stati risparmiati 114,1 milioni di litri di petrolio e 32.597 tonnellate di materie prime, si è evitato che 33.062 tonnellate di pneumatici usati diventassero rifiuti e il risparmio generato dall'impiego di pneumatici ricostruiti è stato di ben 297,2 milioni di euro. Infine, sempre grazie alla ricostruzione, non sono state immesse nell'ambiente 40.200 tonnellate di CO<sub>2</sub>, in quanto ricostruire uno pneumatico piuttosto che produrne uno nuovo comporta un risparmio del 30% di anidride carbonica.

Questo il bilancio di Airp, l'associazione che raggruppa i ricostruttori italiani di pneumatici.

Commenta il presidente Stefano Carloni: "Se si considera il numero degli pneumatici di un autocarro e il loro costo, è del tutto evidente che risparmiare sugli

per gli pneumatici, prevedendo una ricostruzione, può essere valutata in circa 2.200 euro, contro i 3.900 che si spenderebbero usando solo pneumatici nuovi. Il risparmio ricorrendo ai ricostruiti è notevole ed è recentemente aumentato con il nuovo sistema di gestione degli pneumatici fuori uso (pfu) che prevede l'obbligo per produttori e importatori di coprirne i costi con un contributo sugli pneumatici nuovi di ricambio. Il ricostruito dunque può consentire di migliorare in modo significativo i bilanci delle imprese di trasporto. Ma l'impiego di ricostruiti va programmato. Occorre innanzitutto che il primo equipaggiamento del mezzo preveda pneumatici nuovi di qualità e quindi ricostruibili. Poi che gli pneumatici vengano usati correttamente, eseguendo regolarmente la manutenzione, controllando sistematicamente la pressione di gonfiaggio ed evitando carichi eccessivi

pneumatici senza sacrificare sicurezza e prestazioni è sempre molto importante e lo è ancor più nella fase attuale. Per esempio, per un autoarticolato da 44 tonnellate con 120.000 chilometri annui di percorrenza la spesa

e infine bisogna rivolgersi ai professionisti del settore dello pneumatico".

Oggi la legge prevede che le flotte pubbliche destinino almeno il 20% dei loro acquisti di pneumatici di ricambio ai ricostruiti. "Ci sono certamente flotte pubbliche in cui l'impiego dei ricostruiti è ben superiore alla quota minima fissata per legge. Sono molte infatti le aziende di trasporto pubblico urbane in cui la quota supera il 50%".

L'Italia, come si è visto dai numeri citati, è abbastanza ricettiva in questo senso, tanto che nelle flotte per il trasporto privato di merci la quota di ricostruiti nell'acquisto di pneumatici di ricambio si aggira attualmente intorno al 30%. Ci sono però paesi in cui questo valore è molto superiore. Negli Stati Uniti, per esempio, supera il 50%. "Quello degli Stati Uniti non è un caso isolato. Può sembrare curioso constatare che la ricostruzione è diffusa soprattutto nei paesi a economia avanzata. Vi sono ragioni precise alla base di questa situazione. La principale è che la ricostruzione ha una grande valenza ambientale in quanto rallenta l'esigenza di smaltire la carcassa e consente un interessante recupero di materie prime. E questo è molto importante nelle economie avanzate in cui è forte l'attenzione ai problemi ambientali". ■